

FONDO FOSCOLO LOMBARDI

SOCIALISMO

Ripresa di marcia

Non spendiamo parole inutili, per una inutile presentazione. Tutti sanno e comprendono, o per spontanea intuizione o per studio e coscienza riflessa, che cosa significhi questa parola magica: **Socialismo**. Essa esprime tutto un vasto programma di pensiero e d'azione, volti ad elevare materialmente e spiritualmente ogni classe del Popolo, ma in ispecial modo la classe più umile e meno provveduta di ogni sorta di beni della vita; essa vuol dire fraterno slancio di amore sincero e operoso di ogni essere umano verso il suo simile; vuol dire sforzo perenne, ostinato, disinteressato di propaganda per un assetto politico dei vari popoli che consenta o l'abolizione delle avverse frontiere o la loro trasformazione in pacifiche circoscrizioni di genti diverse ma che tuttavia si stimano e collaborano al progresso comune.

E il **Socialismo** non è una dottrina o un moto sociale nato oggi, e nemmeno ieri: è antichissimo, e annovera santi e martiri innumerevoli. E Cristo fu, certo, dei suoi.

Questo Socialismo, dunque, non può morire, e non è morto.

Ma oggi, qui, noi non vogliamo impancarci a tessere l'elogio del **Socialismo** in genere, del Socialismo filosofia della vita, dottrina universale, aspirazione quasi religiosa d'innomerevoli anime umane. Sarebbe riecheggiamento vano e inopportuno di sentimenti e di pensieri che già vivono nel cuore e nel cervello di moltitudini immense. Vogliamo, invece, ricordare a quanti Italiani amano quelle altissime idealità che il Socialismo propugna: ai vecchi che di esse fecero nutrimento quotidiano e per esse combatterono e soffrirono; ai giovani che le hanno intuite, pure attraverso e nonostante le propagande avvelenatrici di un regime iniquo, basato sulla violenza, sul terrore, sulla menzogna, sulla corruzione; a tutti, vogliamo ricordare che vive ed opera, oggi, in questo tragico momento della storia nazionale, il glorioso

Partito Socialista Italiano

quel Partito che Mussolini, lo sciagurato transfuga, l'avventuriero senza scrupoli, credette e si vantò d'aver distrutto per sempre!

Il Fascismo era ancora al potere, e vigilava con gli innumerevoli occhi della

sua polizia palese e segreta, con le Questure e con l'Ovra: ma il **Partito Socialista** sopravviveva, e agiva, modestamente ma indefessamente, con tutti i mezzi che gli erano possibili; e lo hanno dimostrato le centinaia e centinaia di arrestati, di condannati, di spediti al confino. Insomma il **Partito Socialista**, nonostante la bufera, era in piedi.

Oggi Mussolini e il Fascismo sono caduti nel modo più ignominioso.

Lo sappiamo: c'è la dittatura militare, inevitabile espediente per il trapasso da un ordine iniquo che tramonta, a un ordine nuovo e giusto che albeggia. La costituzione ufficiale dei partiti politici è vietata. Ma si può vietare l'esistenza dell'idea? Si può vietare che le anime sorelle si cerchino e s'intendano?

Se i proclami stessi del nuovo Governo affermano la volontà di restaurare al più presto possibile tutte le libertà costituzionali, come si potrebbe, frattanto, anche mentre dura questo regime militare, sopprimere il naturale e inarrestabile moto di accostamento e di intesa, di reciproca simpatia, di coagulazione — per dir così — delle varie correnti di

opinione, delle varie fedi politiche, che deve pur essere come la prefazione del libro della libertà riconquistata, le cui pagine dovranno essere scritte subito dopo?

Comunque si risponda a tali domande, il fatto è questo: Il **Partito Socialista Italiano** vive. E dice a tutti i Lavoratori e a tutti gli Italiani:

Immenso è il male che il Fascismo ha recato all'Italia. Enormi i delitti che ha compiuto in tutte le sfere della vita nazionale. Immane sarà l'opera necessaria per ripararli. Ma intanto le prime e le più urgenti opere da svolgere sono queste:

1° — Sforzo concorde di tutti i devoti della libertà — a qualunque partito appartengano — per affrettarne il ricupero totale e fonderne le garanzie costituzionali. Per questo il **Partito Socialista** collabora, ora, lealmente, con tutti i partiti democratici e liberali, dal democratico-cristiano al Comunista. **A suo tempo ogni partito politico riprenderà in pieno la sua specifica attività, al lume della propria dottrina.**

2° — Un altro sforzo è necessario, ed è già avviato. Quello di chiedere ed insistere, presso le Autorità militari e civili, che si proceda senza indugio alla

PER LA PACE

Qui non si fa cronaca, ma storia: MUSSOLINI E IL FASCISMO SONO L'UNICA CAUSA DELLA NOSTRA GUERRA. Qualunque altro governo avrebbe mantenuto l'Italia fuori di uno spaventoso conflitto, e meno che mai ve l'avrebbe trascinata in compagnia, ANZI AL SERVIZIO, della Germania hitleriana; cioè della più barbara e crudele autocrazia che il mondo abbia conosciuto: quella che ha riadottato su vasta scala LA PENA DI MORTE INFLITTA CON LA SCURE!... Simbolo atroce e quanto mai espressivo.

Questa guerra ha già condotto l'Italia sull'orlo della maggiore rovina. È NELLA COSCIENZA DI TUTTI, CIVILI E MILITARI, CHE ALTRE E PIÙ VASTE ROVINE NE DERIVERANNO — e i recenti terribili bombardamenti di Milano, Torino, Terni, Roma lo dimostrano — se non si troverà il modo di cessarla. Quindi:

PACE!

Questo è il grido e l'anelito del popolo italiano, DI TUTTO IL POPOLO; e non può non esserlo anche del nuovo Governo, che ha rovesciato Mussolini e il Fascismo, non già per recare una nuova ferita al corpo della Patria, ma per risanare quelle che lo lissanguano e lo uccidono.

Dunque: PACE, PACE, PACE!

liberazione di tutti i carcerati e comunque trattenuti o confinati per il loro antifascismo. Poichè, se si vuol fare davvero opera di pacificazione e promuovere la calma e l'ordine, questo provvedimento è necessario; ed è anche più necessario che non si continui a far nuovi arresti di innocenti operai e d'altri antifascisti, mentre — strano a dirsi — si lasciano indisturbati i peggiori elementi, i più criminali, del passato regime.

3° — Occorre, anche, rendersi conto delle tremende difficoltà del momento. È vero. Ci si chiede di far credito al nuovo Governo delle sue buone intenzioni, già dimostrate — si dice — con atti inequivocabili, come lo scioglimento del Partito Fascista, della Camera delle Corporazioni, ecc. ecc.

Va bene. Ma non basta. Bisogna perfezionare questi iniziali e generici provvedimenti. Il **Partito Socialista**, concorda con gli altri partiti, chiede ed opera perchè in tutti gli uffici di responsabilità politica, sociale, militare, siano subito posti uomini di sicura fede democratica e liberale, spazzando via, senza esitazioni o indugi, i relitti del Fascismo, che saboterebbero ogni conato di rinnovamento. Non bisogna ascoltare le suggestioni di quanti dicono che non si devono prestare i nostri uomini migliori a questo lavoro preparatorio e di transizione, perchè si comprometterebbero. Queste suggestioni, o vengono da agenti provocatori fascisti o fascistofili, che hanno interesse a intorbidare le acque; o sono l'espressione di una immaturità di visione politica, di una corta ed ingenua veduta nel campo dei complessi e intricati fenomeni della vita moderna; o sono l'effetto di un impulsivo e incontrollato sentimento di esaltati, i quali s'immaginano di rinnovare — dopo ventun anno di dominio fascista — di tutto disfare e tutto rifare d'un colpo, senza opportuni accorgimenti, senza prudenti attese, e assaggi e prove caute ed adeguate: insomma, senza una savia graduazione di sforzi.

Operai, lavoratori d'ogni categoria, uomini e donne di buona fede, agite dunque instancabilmente per propagare queste idee: accostatevi gli uni agli altri, intendetevi, ragionate con serenità, ricostruite le fila di quel tessuto fitto ed immenso di umane energie, che l'idea socialista e l'azione del Partito, avevano saputo creare e che l'ondata criminale del Fascismo lacerò, qua e là, ma non riuscì a distruggere; anzi, con qualche brandello sconciato e sofisticato, se ne fece ornamento, volendo dare ad intendere che lui, il fascismo, aveva inventate e realizzate, ad esempio, quelle provvidenze sociali, quelle assistenze ai biso-

gnosi, che invece furono sempre propugnate, escogitate e imposte dalla dottrina e dalla pratica del Socialismo.

E non vi lasciate persuadere che que-

ste cose sono piccoli espedienti e riformette: invece sono l'inevitabile e opportuna scala all'ascesa e alla conquista del Socialismo integrale.

Risarcimento

Ricordate? Nei giorni della follia fascista noialtri socialisti fummo ingiuriati, aggrediti, percossi, imprigionati; molti — i migliori — furono assassinati. Il fine dei nostri avversari era nobilissimo: impadronirsi dei Poteri comunali e statali per fare man bassa, a proprio profitto, della ricchezza altrui. Ed hanno mantenuto il programma: sono arrivati alla meta.

Le proprietà collettive dei lavoratori delle officine e delle campagne furono in ogni luogo violate. Distrutti i locali e svuotate le cooperative; le sedi del Partito Socialista depredate e date alle fiamme; la maggiore delle Istituzioni proletarie della nostra provincia, la "Camera del Lavoro", di Firenze, messa a sacco. Il Partito Socialista possedeva una tipografia dove stampava il giornale la "DIFESA", e tutto ciò d'altro che potesse occorrere al Partito ed alle Organizzazioni economiche: la devastarono. Coloro che dicevano d'insorgere contro i socialisti a difesa della proprietà privata, sterminarono tutto e rubarono il rubabile.

Oggi siamo alla resa dei conti.

Non facciamo violenze; i partiti democratici — in testa il socialista — sono partiti di elevato pensiero e di nobili sentimenti; la nostra condotta è stata sempre e dev'essere sempre al di sopra di ogni aggressività materiale e deve mantenersi pura da ogni intolleranza. È assurdo, ad esempio, assaltare e distruggere i circoli e le case politiche fasciste; questi locali e tutto il loro corredo, debbono passare a noi a titolo di risarcimento dei danni che ci furono inferti. A Firenze ci portarono via perfino la "Casa del Popolo", un annesso alla Camera del lavoro, dove pure avevano sede organizzazioni operaie. Questo solo fabbricato avrebbe oggi il valore di più milioni.

Per vie legali dobbiamo riprendere ciò che ci è stato tolto; attraverso la Magistratura dobbiamo chiamare in giudizio coloro che furono i ladri della nostra modesta proprietà e gli assassini dei

nostri più rispettabili compagni di Fede.

A Milano i socialisti si sono posti su questo terreno di rivendicazione, ed illustri avvocati socialisti hanno già impostato tale importante problema.

Vecchi e nuovi compagni socialisti state tranquilli sereni e fiduciosi nelle persone di coloro che in ogni momento vi furono vicini; il loro lavoro non è appariscente e non lo può essere dati i momenti, ma queste persone non dormono: sono attive, e insieme con i partiti affini — dal cattolico al comunista — lavorano per la restaurazione morale ed economica del nostro amato Paese.

Noialtri socialisti, in particolare, ci adoperiamo a tutta possa e in tutta Italia per il definitivo trionfo del nostro programma di socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, e per la fusione economico politica di tutti gli Stati del Mondo. Ci adoperiamo per il consolidamento della Libertà e per il sollecito conseguimento della Pace universale.

Viva il Socialismo! viva la Federazione dei Popoli!

Ogni cittadino ha diritto ad un lavoro, cioè ad una congrua occupazione, ed il suo compenso deve essere commisurato alla quantità e qualità del lavoro.

Socialismo immortale

Il **Socialismo** non è una idea antiquata e superata, come talora blaterano i "futuristi", i molti Marinetti della politica: il Socialismo è il più nobile, il più vero, il più eterno ideale dell'Umanità, che vuol progredire, che vuole instaurare, — non il Paradiso terrestre dell'utopia sognante e ancorata alle nuvole, — ma un regime economico politico morale, che garantisca alle moltitudini le condizioni migliori possibili per una vita materialmente e spiritualmente degna d'esser vissuta.

Constatazione

Si apprende dai giornali che Bruno Buozzi e gli altri Commissari preposti dal nuovo Governo alle Confederazioni facenti parte delle Corporazioni ex-fasciste, ormai abolite, hanno avuto diversi colloqui col Ministro dell'Industria, ecc.; e che poi, accompagnati da questo, sono stati ricevuti, per oltre un'ora, dal maresciallo Badoglio. Si trattava di chiarire la posizione di tali Commissari, in quanto esponenti dei vari partiti; onde essi ponevano come assoluta condizione della loro permanenza al posto offerto, e in massima accettato,

1.° la loro piena indipendenza politica;

2.° la liberazione immediata dei detenuti politici.

Si è concluso che "il Governo che si propone di stabilire la libertà sindacale **non può pretendere di vincolare nessuno alla propria azione politica: non può essere perciò un governo totalitario**". Inoltre il maresciallo Badoglio, a proposito della liberazione dei detenuti politici, "**è stato molto largo in proposito**".

Tutto ciò conferma in pieno i nostri apprezzamenti e avvalora le ragioni del nostro consenso, esposte nel trafiletto sul « Caso Buozzi ».

Necessità supreme

Necessità supreme per il popolo italiano, necessità immediate della tragica ora che volge, per colpa esclusiva e certa del Fascismo e dei suoi sostenitori d'ogni risma, sono due:

PACE E LIBERTÀ.

PACE. - Il Governo che ha rovesciato il fascismo deve avere ed ha certo la coscienza di questa necessità, di questa evidente chiarissima mani-

festata volontà del Popolo italiano.

LIBERTÀ. - Anche questa senza sottintesi e senza troppi indugi.

Sappiamo le difficoltà dell'ora; e non per nulla siamo gradualisti. Ma non si può attendere che — col pretesto dello stato di guerra — non si inizi e non si promuova *sul serio* il

ristabilimento, almeno, di quelle libertà costituzionali, di riunione, di propaganda, di libera stampa, che furono in atto anche nella precedente e pur grande guerra europea, che sono in atto, anche oggi, presso altri popoli in armi.

W la Pace, W la Libertà!

AVVERTENZA

Contro l'iniqua oppressione fascista prima che il regime crollasse, hanno agito — coi mezzi allora possibili e con una propaganda tanto pericolosa e tanto difficile, — singoli gruppi di elementi diversi, raccolti sotto diverse bandiere e vari nomi.

In generale, ottima era l'intenzione e buono l'effetto. Ma anche in ciò occorreva cautela e misura, per non generar confusione. Ora che il Regime è crollato, *questa cautela e questa s'impongono più che mai.*

I lavoratori, perciò, sono avvertiti che è bene non cadere nell'errore di scindere le loro forze, sbandandosi dietro a questo o a quel vessillo, sia pure che si fregi della qualifica di *socialista*. In Italia c'era e c'è, indistruttibile, un *Partito Socialista Italiano*, che ha un grande passato, e avrà un più grande avvenire. Il Partito Socialista del Lavoro, la Repubblica Socialista Proletaria, sono tutte belle cose in teoria; ma in pratica rischiano di dividere le forze del pro-

letariato. Dunque, noi diciamo ai lavoratori; *Seguite il Partito Socialista Italiano, ascoltate la sua parola, ispiratevi soltanto alle sue dottrine.*

Avvertimento

Si fa noto ai nostri Compagni — al pari che ai Componenti degli altri Partiti democratici, — che mentre è vietata per il momento la costituzione dei Partiti politici, sono consentite le piccole riunioni (5-6 persone) nelle private abitazioni.

Ciò è riconosciuto implicitamente anche dalla dichiarazione del Governo di Badoglio, quando annunzia le elezioni politiche dopo quattro mesi dalla firma della pace, la quale potrebbe giungere tra 6 mesi come tra 6 giorni. Quindi ammessi scambi d'idee, discussioni di formule e di programmi politici, sempre nella sfera concessa dalle attuali disposizioni, di cui si è detto.

Così noi scriviamo in questo foglio non a nome del Partito socialista, ma a nome di alcuni esponenti di questo Partito, che oggi è solo potenzialmente costituito e che si presenterà domani in piena luce meridiana, forte numero compatto.

In regime socialista i cittadini hanno diritto alle ferie di riposo; ad orari giornalieri per quanto è possibile brevi; alla pensione adeguata per la vecchiaia; alla assistenza effettiva per le malattie, per la maternità, invalidità, ecc. Hanno tutti diritto all'istruzione, con accesso a qualunque grado di essa, quando vi sia comprovata attitudine: tutto a carico dello Stato, cioè della collettività socialista.

Famiglia, Patria, Religione, Proprietà

Il Socialismo non è contro la Patria, la Famiglia, la Religione, e nemmeno contro la proprietà privata. Il Socialismo ama la **Patria**, che sia tale per tutti e non un monopolio d'una classe o d'una cricca, che la sfrutta e l'arma per la guerra contro le patrie altrui. Il Socialismo ama la **Famiglia**, che è la prima cellula della Società, e si sforza di educarla e perfezionarla, affinché da essa esca il cittadino consapevole della Patria socialista. Il Socialismo rispetta ogni **religione**, come intimo e insindacabile patrimonio di credenze e di fedi, purché non diventi strumento e pretesto di oppressione, e alleata di fazioni organizzate per assoggettare le moltitudini e incatenarle.

Il Socialismo, infine, vuole la nazionalizzazione e la collettivizzazione dei mezzi di produzione e di scambio, ma ammette e promuove il possesso privato della terra, per quel tanto che uno può lavorarne con le proprie braccia; della casa di abitazione o del proprio quartiere; degli strumenti dell'artigiano: insomma di quella **proprietà privata**,

che non può essere usata come mezzo per sfruttare il lavoro altrui.

Chi non lavora, non mangia.

Il caso Buoizzi

Alcuni operai ci chiedono se il Buoizzi ha fatto bene ad accettare la carica di Commissario della Confederazione dei lavoratori delle industrie.

Benissimo! Egli è oggi a capo delle organizzazioni degli operai, perché ha veramente un ufficio indipendente di primo ordine. Non occupa un posto politico, ma uno tecnico; e il suo tecnicismo sarà a servizio solamente e recisamente dei legittimi interessi della classe operaia, e sarà garantito, inoltre, dalla provata fermezza del carattere e degli ideali dell'uomo, preparato a superare le più ardue prove. Si tratta non solo di salvare quanto vi ha di buono nelle leggi sociali di protezione del lavoro e di assistenza sociale, ma di migliorare e di ampliare queste leggi.

Frattanto le diverse categorie di operai designeranno i loro "fiduciari", ai Commissari provinciali rispettivi: Non siamo ancora alle elezioni dirette per voto degli operai, ma questi in qualche modo si scelgano fino da oggi i propri rappresentanti.

Buoizzi si è affiancato due operatori, due Sotto-Commissari, che risiederanno in Roma, ma che si terranno a contatto diretto coi Commissari provinciali: l'uno è il Quarello, un popolare (o un Cristiano-sociale, come si dice oggi), l'altro è il Roveda, un comunista.

Lavoratori! Abbiate fiducia in Buoizzi; egli fu già deputato socialista e organizzatore degli operai; egli, perseguitato a sangue, dovette esulare all'estero, dove ha conosciuto le carceri di Laval in Francia, quelle di Hitler in Germania e recentemente in Italia quelle di Mussolini. È tornato ieri dal confino di Montefalco, e si è rimesso subito all'opera.

NOTIZIE

I Repubblicani

Sappiamo che molti del "Gruppo repubblicano fiorentino", che non esitiamo a dire glorioso per le sue nobili tradizioni e per le sue elette idealità, e che un tempo raccolse uomini di purissima fede mazziniana, entreranno nel Partito socialista (repubblicano per definizione). Col Partito socialista fiorentino i Repubblicani strinsero in più occasioni alleanze politiche.

Il loro ingresso nel Partito socialista sarà da noi accolto con gioia e con orgoglio: essi vi porteranno quello squisito senso di rettitudine politica e privata, e quella rigidità di carattere che i fiorentini d'altri tempi ammirarono nei Dolfi, nei Calamandrei e in molti altri, di cui noi altri vecchi conserviamo viva e cara memoria.

* *

Sappiamo che in questi ultimi giorni hanno avuto luogo alcune conversazioni fra qualche "notabilità", (ci si permetta la parola, intesa nel suo senso migliore) delle varie correnti politiche esistenti in Italia, e quindi anche a Firenze: Partito di azione, Democratici cristiani, Socialisti e Comunisti, allo scopo di uno scambio di idee, e per coordinare quell'azione comune in difesa dei principi della libertà, che è possibile e consentita nella situazione presente.

Nella società socialista il lavoro è dovere di ogni cittadino a ciò idoneo, secondo il principio: "Chi non lavora, non mangia". Ciascuno deve dare secondo le proprie capacità, a ciascuno deve essere dato secondo il suo lavoro.